

IL PROCESSO DI FIRENZE. L'imputato risponde dal carcere ad alcune domande: «Sono stanco e malato, voglio tornare a casa»

IL PROIETTILE DEL MISTERO



1 Microtracce o impronte di spallamento (traccia lasciata dal percussore su un proiettile finora hanno rilevato nelle perizie svolte una buona coincidenza con le tracce trovate sui bossoli sequestrati sui luoghi dei delitti)
 2 Il percussore, nelle pistole Beretta calibro 22 batte nella sezione superiore del proiettile
 3 Traccia lasciata forse dall'espulsore segmento che non è mai stato sottoposto ad indagini peritali
 4 Traccia riscontrata sul proiettile

Le microtracce sono provocate dal contatto del collarino con il carrello otturatore. La verifica comparata delle microtracce, dell'estrattore e dell'espulsore potrà dire se il proiettile è stato o meno inserito nel calibro 22 del manico

La chiave del processo è tutta in quel proiettile. Quella cartuccia calibro 22 Long Rifle a piombo nudo marca Winchester serie H ritrovata il 29 aprile del 1982 all'interno di un fazzoletto di cemento da vigna nell'orto in via Sonnino di casa Pacciani.



Pietro Pacciani durante il processo di primo grado, in alto uno dei suoi avvocati, Fioravanti

Parla Pietro Pacciani
«Sono innocente Dio mi ha ascoltato»

Parla Pietro Pacciani «Finalmente ha trionfato la verità. Hanno letto i miei memoriali. Ho sempre avuto fiducia in Dio. I miei accusatori? Io perdono tutti. Non ho rancori con nessuno. Perdono tutti». E ancora «Sto male. Malissimo non ce la faccio davvero più. Ora mi aspetto giustizia e verità. Soltanto giustizia e verità. Sono un vecchio stanco e malato. In questo momento voglio solo una cosa: uscire dal carcere, tornare a casa».

Perdono anche loro. Pensa che sia stata una buona mossa difensiva quella di non essere presente in aula a questo nuovo processo?

Non lo so. Ma non sto bene. E per questo che sono rimasto qua. E ora come sta?

Male. Malissimo. Non ce la faccio davvero più.

Che cosa si aspetta dai giudici della corte d'assise d'appello, che la dovranno - di nuovo - giudicare?

Giustizia e verità. Soltanto giustizia e verità.

Il procuratore generale Piero Tony I ha definito come un uomo - che raccoglie in sé buona parte del peggio della natura umana - ha detto anche che «è un vecchio sporaccione fino all'ossessione e padre incestuoso». Ha detto anche che lei potrebbe essere un guardone e un bugiardo.

Non è assolutamente vero. Io sono un vecchio stanco e malato. Io in questo momento voglio soltanto tornare a casa mia.

Il nostro botta e risposta con il Vampiro finisce qui. Il resto è racconto degli avvocati. Vi prego andate d'accordo tutti e tre. Ha detto Pacciani a Fioravanti riferendosi alle faide (ora sotterranee) fra i suoi legali Pacciani parlando con l'avvocato Bevacqua ha fatto un paio di riflessioni sulla sua vi-



Le parti civili
«Vogliamo giustizia, quella vera»

FIRENZE Una notte passata in bianco per molti. Una notte immanando le scontate conclusioni della requisitoria del pg Piero Tony che ha demolito le accuse a carico di Pietro Pacciani. Un giorno di passione per i parenti delle vittime dell'assassino delle coppie. Un pugno nello stomaco per Renzo Rontini il padre di Pia la ragazza uccisa dal «mostro» insieme al suo fidanzato Claudio Stefanacci, nella notte tra il 29 e il 30 luglio dell'84 a Vicchio di Mugello.

Rontini che non ha mancato a nessuna udienza dei processi a Pietro Pacciani si è lasciato andare a un lungo sfogo. Seduto in una poltrona nei corridoi dell'aula bunker con le mani che si stropicciano il volto e gli occhi lucidi lancia il primo strale. Pacciani ha un avvocato in più. Ma io rimango della mia idea. Non è detta l'ultima parola. Ho una teona in testa ma per il momento me la tengo per me. Ho un grande rispetto per il lavoro dei magistrati. In particolare per Vigna Canessa per Ognibene e Polvani (i due giudici di primo grado ndr.). E per il grande lavoro fatto dalla Squadra antimostro con la massima serietà. Avendo sete di giustizia tuttora dico - prosegue Rontini - che c'è una sentenza di primo grado che ha condannato quest'uomo. Non lo ho condannato io. Dalla mia bocca non è mai uscita e mai uscirà una parola contro Pacciani. Dallo scontro alla delusione. Va dritta al bersaglio la madre di Carmela De Nuccio uccisa a Scandicci nel giugno del 1981 insieme al fidanzato Giovanni Foggi. Per me e mio marito è come se tutto fosse successo ieri. Aspettavo che finalmente si decidano a dirci qualcosa. Parole dure, me scolate a tanta amarezza. Ci dispiace per la legge italiana per i capricci di scrivere i veros. Non accuso nessuno ma un dato è certo. In tutti questi anni indizi su indizi e nessuna prova concreta, non senza certezza. Gli inquirenti potrebbero cercare di arrivare fino in fondo. Noi non sappiamo se Pacciani sia realmente il mostro. Questo devono dircelo gli investigatori e i magistrati. Vogliamo giustizia ma di quella vera.

Una giornata amara per Adriana Mamardi, la sorella di Paolo trucidato con Antonella Migliorini tra il 19 e il 20 giugno dell'82 a Monte spertoli. L'avevo intuito che andava a finire così. Non voglio incolpare nessuno ma voglio il vero colpevole. Sabato vedrò i parenti di Antonella. Al cimitero dove i nostri ragazzi sono sepolti l'uno accanto all'altro. E distrutta dal dolore Bruna Pettini la madre di Stefania assassinata con il fidanzato nel settembre del '74. Una delle nipoti l'ha ve gliata tutta la notte. Per lei è stato come tornare indietro di 20 anni e ha pianto. Ha pianto per sua figlia per le altre vittime e per un assassino ancora fuori.

Gli esperti: «Era chiaro dall'inizio Il colpevole non può essere lui»

«Era chiaro, non poteva essere lui. Questa l'opinione degli esperti sul caso Pacciani. Dice Francesco Bruno, ordinario di Criminologia - «Posso di nuovo aver fiducia nella giustizia e nella magistratura, la prima sentenza era un'offesa all'intelligenza e alla logica degli esseri umani. Si possono fare errori anche gravi, ma oggi possiamo dire finalmente che questi errori possono essere corretti, grazie alla libertà di coscienza dei magistrati, alla loro dignità morale, alla loro preparazione tecnica e anche al loro coraggio. Finalmente una svolta positiva». Il commento dell'avvocato Luigi Di Malo. Che aggiunge: «È molto più difficile assolvere che condannare, ed è sempre positivo il momento in cui

la pubblica accusa riconosce che non si è condannato sulla base di prove certe, ma solo su indizi sia pure convergenti. Il compito del pubblico ministero, imparziale proprio in quanto pubblico, deve essere questo: rispettare quella che è la legge in senso oggettivo invece di rappresentare aprioristicamente l'accusa». L'antropologa Ida Magli - «Ho sempre sostenuto che un contadino con la personalità di Pacciani fosse assolutamente lontano dalla particolarissima patologia dell'uccisore di tutte quelle coppie. E, anzi, mi ha sempre meravigliato, durante il lungo itinerario processuale, l'ostinazione degli investigatori di Firenze su Pacciani».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 GIULIA BALDI

FIRENZE Pacciani sta poco bene. È molto giù. Comunque è contento perché Dio lo ha ascoltato per far trionfare la verità. È stremato ma fiducioso nella giustizia. L'avvocato Rosano Bevacqua è andato a trovare l'agricoltore di Mercatale Val di Pesa in carcere a Sollicciano e delinea questa diagnosi. Una valutazione confermata dal suo collega Pietro Fioravanti. L'imputato ha seguito l'udienza di lunedì alla televisione. Ma non è sembrato molto eccitato dalla possibilità concreta - per la prima volta dopo tre anni - di uscire dal carcere e di essere assolto. Forse ancora non crede fino in fondo che potrebbe uscire imperatamente pulito da questa storia bruttissima. Sono giorni di grande speranza per Pietro Pacciani che ha risposto - sia pure in maniera stringata perché è molto stanco e provato dal carcere - ad alcune domande che gli abbiamo fatto pervenire proprio

nel carcere fiorentino. Pacciani, si sente meglio dopo la requisitoria del procuratore generale? Finalmente ha trionfato la verità e hanno letto i miei memoriali. Prima del processo d'appello si aspettava che proprio l'accusa la scagionasse quasi completamente? Ho sempre avuto fiducia in Dio. Che cosa vorrebbe dire, ora che le cose si stanno mettendo bene per lei, a tutte le persone che hanno raccontato di averla vista vicino agli Scopeti nei giorni precedenti la data dell'ultimo delitto del «mostro», e la notte stessa del duplice omicidio, l'8 settembre 1985? Dico che perdono tutti. Io non ho rancori con nessuno. Perdono tutti. E a Canessa, Vigna e Perugini, che sono stati i suoi principali accusatori, che cosa dice?

Sulle colline di Mercatale tra i conoscenti e gli amici del contadino

Il paese: «Noi il saluto non glielo togliamo»

Nel paese di Pacciani. C'è chi lo difende e chi lo ritiene colpevole. «Se fosse davvero lui si dovrebbe fargli una statua in piazza. Ma prima bisognerebbe strapparli in due trاندolo con due trattori perché per trent'anni ha fregato tutto e tutti». «Se non avesse fatto nulla forse non sarebbero andati a cercarlo». «Anche se magari non ha commesso quei delitti ha fatto tante cose brutte che non è male se sta in carcere».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MERCATALE (Firenze) Ma chi ha detto che entrare in casa di Angiolina Manni (la moglie di Pietro Pacciani) è una cosa da ragazzi? E chissà come avrà fatto la misteriosa donna bionda a infilarsi nell'abitazione di via Sonnino a Mercatale Val di Pesa e a starci un giorno e una notte a rubare trecentomila lire e lasciare l'anziana donna sanguinante e confusa. E un mistero. Si perché ieri mattina Angiolina ha mostrato ai cronisti l'ira furente e lo spazzolone di

semi, e. Era in casa oltre la persiana e oltre il famoso orto e quando ha visto stagliarsi una figura sconosciuta non ha messo tempo in mezzo ma acciappato lo spazzolone e si è avventata fuori brandendolo come una clava. Ora vi ci levo io - ha cominciato a gridare mentre si dava all'inseguimento - ve lo do io brutti. Il resto del discorso è esilarante quanto impetibile. Un vero spasso per il gruppetto seduto davanti al bar del paese

la scena dell'Angiolina leonessa a caccia di cronisti invadenti e una scena che sta diventando consuetudine. Comunque non se lo sanno spiegare nemmeno loro il mistero della donna bionda venuta da lontano. Io non l'ho mai vista dice un signore anziano che viene dalla Romagna. E se assolvono e scarcerano Pacciani? Per me e lo stesso lo saluto come facevo prima. Se mi risaltava anche lui va bene. Ma poi racconta che suo figlio non è voluto venire a Mercatale a trovarlo per paura del mostro. In paese le opinioni sono variegate. C'è chi pensa che l'agricoltore in qualche maniera sia coinvolto nei delitti del maniaco. E c'è chi non lo vede come l'assassino delle coppie. Fra una nsata e l'altra un negoziante esclude che possa essere lui il maniaco. «Se fosse davvero lui si dovrebbe fargli una statua in piazza ma prima bisognerebbe strapparli in due trاندolo con due trattori perché per trent'anni ha fregato tutto e tutti. Ma non ci credo che sia lui l'assassino è trop-

po intelligente. E lui è un contadino di settant'anni. Certo interrompe un altro scemo scemo non è. Anche se un po' zappa e davvero. Ma vi eravate accorti di nulla? Delle violenze sulla moglie, sulle figlie? La moglie si si vedeva. Ma le figlie lo abbiamo saputo dalla televisione. Queste cose non si sanno nemmeno in un paese piccolo come questo. Poi Pacciani era uno che non si vedeva mai faceva soltanto questo pezzettino da casa sua in via Sonnino fino alla casa di piazza del Popolo. Era sempre preso a tirare mazzolate di qua o di là a naccomodare il tetto o chissà che altro. Se uno non stava qui fuori a sedere neanche lo vedeva. E gli indizi? Quelli che hanno portato alla condanna in primo grado? Guardi - risponde un altro cliente del bar della piazza - me non mi è mai venuto a cercare nessuno. Se non avesse fatto nulla forse non sarebbero andati a cercare nemmeno lui. Certo non ci si capisce più nulla. Prima dicono che è lui e che le testimonianze sono

importanti. Poi che non è vero e nulla. Anche la giornalista e per plessa. Non saprei. Ma secondo me qualcosa deve aver fatto. Non è possibile che abbiano trovato tutte quelle cose su di lui così per caso. Non è possibile che siano soltanto coincidenze. Come non può essere vero che il blocco l'ha trovato in una discarica facendo questo la voro lo so bene. Se lascio un pezzo di carta fuori all'aria si sgualcisce. Si scappa non rimane intatto. E poi aggiunge una signora anziana e tratta per comprare dei pennelli - anche se magari non ha commesso quei delitti ha fatto tante cose brutte che non è male se sta in carcere. La giornalista racconta quando uscivano fuori notizie sul suo conto. Una mattina entrò nel negozio furbondo Picchiava la mano sui giornali e gridava. Mi stanno infamando mi stanno distruggendo. E io a dirgli che io i giornali non li scrivevo ma li vendevo. Per il resto Mercatale resta sonnacchiosa e indifferente. L.G.B.

Il segreto letterario di una giallista

La scrittrice Magdalen Nabb «So chi è l'assassino. Lo rivelerò in un libro»

FIRENZE Chi è il vero mostro di Firenze? La scrittrice inglese Magdalen Nabb ritiene di averlo individuato. Ma per il momento ha deciso di tacere. Il motivo? Non vuole compromettere l'inchiesta destinata come sembra a ricominciare da zero dopo la svolta impressa al caso dal sostituto procuratore generale Piero Tony che ieri ha chiesto l'assoluzione e l'immediata scarcerazione di Pacciani condannato in primo grado per la catena di delitti che ha insanguinato la campagna di Firenze dal 1968 al 1985. La giallista che vive a Firenze ed è autrice di una nutrita serie di racconti che hanno tutti come protagonista il maresciallo Guarnaccia una sorta di Maigret italiana svelerà la verità sul caso in un libro già consegnato all'editore

che uscirà a giugno a Londra. I nomi sono stati tutti cambiati - ha riferito la giallista all'agenzia di stampa Adnkronos - La realtà dei fatti è stata romanizzata ma il punto di arrivo e il risultato delle indagini che io ho seguito dall'inizio degli anni ottanta insieme al colonnello Tomis e che ho condotto anche per mio conto. La scrittrice in concomitanza con l'uscita del volume ricostruirà tutta la vicenda anche per il suo giornale il Sunday Times. Ho lavorato molto ho lavorato davvero sodo - dice - Ho studiato con attenzione soprattutto i identikit dell'Fbi che realizzò il profilo più attendibile del mostro profilo che venne però in spiegabilmente accantonato dagli inquirenti. Insomma la scrittrice è sicura lei conosce la verità.